

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 18

Domenica 12 maggio 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Dio chiama a scelte gioiose, anche in questo nostro tempo travagliato



▪ Gianfranco Pala

“La chiamata di Dio è cosa misteriosa, perché avviene nel buio della fede. In più essa ha una voce sì tenue e sì discreta, che impegna tutto il silenzio interiore per essere captata. Eppure nulla è così decisivo e sconvolgente per un uomo sulla terra, nulla più sicuro e più forte. Tale chiamata è continua: Dio chiama sempre! Ma ci sono dei momenti caratteristici di questo appello divino, momenti che noi segniamo sul nostro taccuino e che

non dimentichiamo più”. Vale la pena davvero, per accompagnare la scelta di vita di una giovane ragazza che, da Ozieri sceglie di donare la sua vita in una delle forme più radicali della vocazione religiosa. Maria Pina, questo è il suo nome, si racconta e racconta la vocazione e la scelta della sua vita, nell’intervista che riportiamo nelle pagine interne, e accompagnarle con le parole di Carlo Carretto tratte dal libro **“Lettere dal deserto”**. Un tempo incerto e travagliato quello che stiamo vivendo, anche e soprattutto in rapporto alla nostra fede, al nostro sentirci

comunità cristiana. I mezzi di comunicazione amplificano la non facile situazione delle nostre comunità: chiese sempre più vuote, cristiani che vivono come se il loro rapporto con Dio fosse da interpretare occasionale, quasi da supermercato. Crisi della famiglia, delle vocazioni, e chi più ne ha più ne metta. Eppure c’è un altro mondo che non viene raccontato, ed è quello che racconta Maria Pina della sua vocazione. È vero i monasteri sono vuoti, i conventi maschili e femminili ormai sono scatole vuote.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Maria Pina... il racconto di una vocazione

8 • VITA ECCLESIALE

I seminaristi del VI anno in visita in Polonia

9 • CRONACHE DAI PAESI

Domenica a S. Nicola la “Giornata di formazione missionaria 2024”

Tutto, nel Giubileo indetto da Bonifacio VIII, fu connotato in termini di grandezza, a cominciare dal gran numero dei pellegrini. Le cronache ne portano sovente il ricordo, facendovi sempre riferimento con grande meraviglia: «Andovvi grandissima gente di tutta la cristianità — annota una Cronaca senese di autore anonimo della metà del Trecento — sì che parve incredibile a chi non l'avesse veduta». Gente d'ambo i sessi, ciò che destava uno stupore ancor maggiore, poiché di solito la folla dei pellegrini era costituita da uomini più che da donne. «E andavano el marito e la moglie e figlioli — continua l'autore della suddetta Cronaca — e lassavano le case serrate e tutti di brigata con perfetta divozione andavano al ditto perdon». Se ne ha peraltro conferma in una curiosa lapide che può tuttora ammirarsi a Firenze, in via Giovanni da Verrazzano, dove si legge (in latino) che nell'anno 1300 il Santo Sepolcro fu tolto dai tartari ai saraceni e restituito alla cristianità; inoltre, si accenna all'indulgenza promulgata da Bonifacio viii e al fatto che molti, anche tartari, si recarono a Roma per tale motivo. Quindi, nella chiusa, un inatteso passaggio al volgare: «E andovi Ugolino cho la molgle». Chi sia questo Ugolino resta un mistero, nonostante in molti abbiamo tentato di dargli un'identità: credo sia logico

Cronache dal primo Giubileo

supporre si sia trattato di un cittadino certo benestante, senza tuttavia ruoli di rilievo, ché altrimenti sarebbero stati — con buona probabilità — segnalati. Una folla straordinaria crea sempre — ieri come oggi — notevoli ingorghi. E tanti ne provocò in quell'anno, quando Roma, soprattutto nei periodi di punta, in prossimità delle grandi feste e in altri momenti dell'anno che non fossero l'estate (nel Medioevo l'aria di Roma non era infatti la migliore in quella stagione) o quando l'agricoltura richiedeva grande impegno di manodopera era invasa da salmodianti truppe di romei. Non deve perciò stupire che sia stato necessario correre ai ripari. Ne segnalò due, di cui ci danno notizia due testimoni d'eccezione. Il cardinale Stefaneschi. Testimone di prima mano dello straordinario evento, assicura che, «col divulgarsi sempre più la notizia dell'indulto dell'anno centesimo, folle di gente si avviavano all'istante a frotte verso Roma, così numerose da lasciare dovunque passassero l'impressione di un esercito o d'uno sciame. Infatti, dentro e fuori le mura della città una fitta moltitudine s'ammassava sempre più, quanto più passavano i giorni, col rischio che molti restassero schiacciati dalla calca.

Era certo da nord che proveniva il gran fluire di gente, ché da sud l'afflusso poteva venire solo dall'Italia meridionale. Ma poi tutti, stranieri o romani, finivano per accalcarsi intorno alle basiliche, in primo luogo a quella del principe degli apostoli. Ed era là, soprattutto, che si verificava l'ingorgo. Fu così che si ricorse a quello che possiamo definire come il primo senso unico della storia o, almeno, il primo di cui ci è rimasta notizia. Ce ne rende edotti il Sommo poeta (*Inferno*, xviii, 28—33): Per il pernottamento, un grande aiuto era fornito dalle scholae peregrinorum, dove si ritrovavano i pellegrini delle diverse nazioni; anche allora, però, molti approfittavano per render disponibili le proprie abitazioni, trasformandole in qualcosa di molto simile agli odierni Bed and Breakfast. C'era poi il problema dell'approvvigionamento, poiché ogni pellegrino era una bocca da sfamare. Si provvide tuttavia prontamente con un duplice rimedio; il primo: fu ordinato ai castelli vicini; il secondo: la gente stessa, per non sottostare all'eventualità di una scarsità di granaglie, venendo doveva recare con sé i giumenti carichi di cibarie. Roma, in qualche modo, superò l'esame, doppiamente difficile, e perché non previsto in anticipo e per lo straordinario afflusso di gente cui si dovette far fronte. La città sarà pronta anche oggi a fare altrettanto?

Eppure Dio, il nostro Dio non smette mai di sorprenderci. Chiama sempre. Anche se le difficoltà non mancano nel panorama religioso, le sorprese di Dio ci danno la misura di quanto tutto davvero sia nelle Sue mani. Da una parte, è vero, la crisi della fede, o se la vogliamo definire, ecclesiale, ci mette di fronte ad una triste realtà: chiese vuote, giovani lontani, crisi di valori identitari, pluralismo religioso, non ci fanno ben sperare. Ma dall'altro lato vediamo che le persone, sia pure forse in maniera diversa, hanno

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

bisogno di Dio, lo cercano, sia pure talvolta in maniera non sempre limpida e trasparente. È vero che da noi i seminari sono vuoti, i monasteri e i conventi sono diventati quasi dei musei, ma la vocazione e la scelta di Maria Pina forse ci dicono che non sono le nostre strategie a dare un senso alla vita, ma Lui, che sa come, dove, quando entrare nel cuore di tanti giovani. Da un capo all'altro della nostra Penisola, per

secoli, suore e religiosi hanno animato intere comunità, e forse nessuno se ne è reso conto. Ora che pian piano questi stanno chiudendo, abbandonando scuole, comunità e conventi, vediamo che le stesse comunità protestano perché non vogliono che vadano via. In tutto questo una ragione ci sarà. Grazie Maria Pina. Grazie per la tua scelta. Grazie perché ci ricordi che Dio chiama, sceglie, e attira a sé, non con i nostri canoni, ma solo con la sua misteriosa, quanto straordinaria, capacità di amare.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 9

Ore 10:30 — ARDARA — Concelebrazione Solennità di N. S. del Regno Compatrona della Diocesi

SABATO 11

Ore 18:00 — OSCHIRI — Santa Cresima

DOMENICA 12

Ore 09:00 — SAN NICOLA — Giornata di formazione missionaria
Ore 18:00 — VILLACIDRO — Convegno Salvatorangelo Spanu

MARTEDÌ 14

Mattina — SANTA GIUSTA — S. Messa Festa di S. Giusta

GIOVEDÌ 16

Mattina — OZIERI (Seminario Diocesano) — Ritiro Preti

VENERDÌ 17

ALA' DEI SARDI: Ore 11:00 — Inaugurazione "Piazza dell'amicizia"
Ore 18:00 — Primi Vespri S. Rita

SABATO 18

Mattina — OZIERI (S. Francesco) — Matrimonio di Sofia e Davide
Ore 18:00 — OZIERI (Cattedrale) — Cresime Adulti

DOMENICA 19

Ore 10:30 — OZIERI (Cattedrale) — Cresime Adulti

DA LUNEDÌ 20 A GIOVEDÌ 23

ROMA — Conferenza Episcopale Italiana

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 9 maggio 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

TESTIMONIANZA

Maria Pina... il racconto di una vocazione

Ventinovenne originaria di Ozieri ha fatto il suo ingresso in Monastero a Nuoro, racconta la normalità della sua vita e la vocazione. «Quando vivi con sincerità un rapporto d'amore, gli altri lo vedono, profumi di Cristo. E questo si sente più delle parole»

Appare dietro la grata una figura di giovane ragazza, gli occhi grandi e lo sguardo sereno dietro gli occhiali, lunghi capelli raccolti, il viso illuminato dal sorriso. È una persona felice Maria Pina, nuova arrivata nel Monastero delle Carmelitane Scalze a Nuoro: 29 anni, originaria di Ozieri, prima di cinque figli. Una famiglia normale la sua, genitori giovani, credenti come è stata lei. «Sono sempre stata una ragazza credente, inserita nella Chiesa, facevo parte del Cammino Neocatecumenale. Ho avuto sempre un rapporto molto bello e direi gioioso con Dio». Per il resto la cifra è quella della normalità: «Ho fatto le cose che un giovane della nostra generazione fa, e sono molto contenta di questo – racconta –. Ho vissuto l'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta facendo da persona comune, amicizie, feste, ho avuto anche delle relazioni e poi un percorso di studi fantastico. Ho frequentato il Liceo classico quindi ho deciso di iscrivermi a Sassari all'Accademia, pensando che la mia vocazione fosse l'arte. Nel momento di fare la scelta della specialistica ho scelto di andare a Milano a Brera, e son riuscita a farlo mettendo da parte delle borse di studio. Il mio sogno era quello. Poi è arrivato il Covid, sono ritornata in Sardegna e non sono più risalita a Milano. Proprio nel momento in cui ci si poteva di nuovo muovere liberamente io ho sentito una chiamata forte da parte di Dio».

Cosa puoi dirci di quel momento?

«Mi sono sempre sentita guardata in maniera molto intensa da Dio. Però non riuscivo, sino a quell'anno, a capire bene che tipo di sguardo fosse. Mi ha aiutato un sacerdote, sono andata a parlare con lui in un momento in cui avevo necessità di un dialogo serio, spirituale, gli ho

spiegato che cosa sentivo. Quel dialogo ha come messo in discussione la mia vita e anche il mio rapporto con Dio. In precedenza avevo conosciuto le monache di Nuoro e mi sono sempre rimaste nel cuore per la gioia che trasmettono, questa gioia mi è sempre rimasta e ci ho pensato anche quando stavo a Milano, così ho deciso di riavvicinarmi a loro. Da lì in poi ho avuto due anni di discernimento, venivo ogni mese e sempre più nel confronto con loro, con la Parola e anche continuando un dialogo serio col mio sacerdote ho capito che il Signore mi stava chiamando a questa vita».

I tuoi genitori, e gli amici, come hanno vissuto questa tua decisione?

«Sono molto fortunata perché l'hanno vissuta bene. I miei genitori sono delle persone di mentalità molto aperta, mi hanno sempre appoggiato e sempre lasciata libera. Pur sentendo la ferita del distacco, che sento anch'io, approvano, capiscono benissimo, anzi penso che siano anche onorati, in un certo senso, di avere una figlia in monastero. Mi dicono sempre che io sono stata data loro da Dio e loro adesso mi hanno "restituito" come dono, come regalo di gioia, non come offerta di sacrificio. Con gli amici è un po' più complicato ma hanno capito, sono onorata di avere persone così».

Hai usato due volte una parola che forse è un po' fuori moda, hai parlato prima di vocazione artistica e poi di questa chiamata. Come possiamo raccontare questa parola a quei giovani (e non solo) che magari hanno vissuto momenti come quelli che tu hai vissuto ma non sanno dargli un nome?

«Guarda era un po' il problema anche mio. Io penso che tutti sentiamo dentro un fuoco che non è per forza la vocazione ad essere sacerdote o suora e neppure al matrimonio. Per capire e per alimentare questo fuoco c'è bisogno di un dialogo, a me ha aiutato e parlare con un sacerdote, fidarmi, essere sincera con lui e raccontare cosa sentivo.



Ma anche prima, per entrare in Accademia, ho messo a fuoco questo mio desiderio quando ho avuto un dialogo serio con mia mamma su cosa volevo fare da grande. Per discernere la propria vocazione, la propria chiamata, per capire che cosa si ha dentro, bisogna fare in modo di parlare con persone che ci possono aiutare. Serve sempre un confronto con gli altri, non ci si salva da soli».

Questa tua scelta mi fa pensare anche a un altro aspetto: la gente da fuori vede le molte privazioni, soprattutto in un contesto in cui abbiamo di tutto, forse anche troppo.

«Ogni scelta implica delle rinunce. Però, in realtà, non sento di dover rinunciare a granché. Io sto guadagnando qui dentro. Perché il tipo di lavoro che si fa in Monastero, cioè la preghiera, se uno ci crede davvero e capisce che cos'è, permette che si guadagnino anime. Questo mi basta: se penso che ho lasciato il cellulare per guadagnare l'anima di qualcuno, dico, lo faccio altre mille volte. È anche una questione di fede».

La fede. Viviamo un tempo di grande crisi. Eppure quello che ti succede ci fa vedere che Dio continua ad agire.

«La crisi di fede è un problema che riguarda tutti. La soluzione, secondo me, è che ciascun cristiano viva bene se stesso. La differenza la fai se tu cristiano vivi veramente un rapporto d'amore con Dio. Se poggi tutta la tua vita su Dio, gli altri se ne accorgono. Quando vivi con sincerità un rapporto d'amore, gli altri lo vedono che sei innamorata, profumi di Cristo. E questo si sente, più delle parole. Siamo pieni di parole, ci hanno sempre, anche da un punto di vista cristiano, bombardato di parole. Cristo si sente a

livello proprio di profumo».

È strano però che poi questo si concretizzi nel tuo caso con la clausura. Come si concilia? Nel senso che tu ti farai presente in un modo diverso, in un modo particolare.

«Questo è un grande mistero ancora, anche un po' per me, però lo possiamo leggere solo pensando a che cos'è la preghiera. Le persone che pregano sono come il cuore della Chiesa, danno respiro a tutti e su questo dobbiamo credere, in questo è l'aiuto nei confronti degli altri».

E in questo tempo che cosa hai trovato qui?

«Sono appena arrivata, quindi mi devo assestare, è tutto molto diverso, ma molto ordinato. Ogni cosa che si fa porta a un continuo dialogo con Dio intimo e molto profondo, il fatto che la vita sia scandita da orari precisi lo incentiva. Ho trovato tanta gioia. Mi viene sempre da pensare che questa vita è come se fosse stata fatta per me e io per questa vita. Poi la comunità è fantastica, la sento già come famiglia. Ogni sorella è una risorsa, un dono prezioso».

In più qui potrai mettere a frutto anche la tua arte. Già il luogo è un'opera d'arte in sé.

«È pazzesco, è bellissimo. Il monastero è fantastico. È tutto un sali e scendi, come la vita. Penso che l'architetto per realizzarlo, oltre a visitare i luoghi della Santa Madre Teresa d'Avila, abbia letto Il Castello interiore. Teresa dice che l'anima è come un castello e c'è un diamante che è Dio, che è Gesù, che sta nella stanza centrale, per raggiungerlo la persona deve entrare nelle stanze che non sono tutte nello stesso piano ma su piani diversi. Il monastero è esattamente così».

Franco Colomo

LIBRI

Un “martirio” che suggella una vita totalmente donata per l’educazione della gioventù

• Tonino Cabizzosu

Sono passati oltre cento anni dal 23 agosto 1923 da quando due squadristi fascisti colpirono a morte don Giovanni Minzoni (Ravenna 1885-Argenta 1923), il quale con la vita, gli scritti e la parola aveva sempre condannato ogni repressione di libertà. Il giovane curato di Argenta (FE) aveva conquistato l’animo dei suoi parrocchiani per la dedizione con cui lavorava in mezzo ai giovani. Ordinato presbitero nel 1909, aveva perfezionato gli studi sociali a Bergamo alla scuola di mons. Radini Tedeschi. Formatosi agli orizzonti sociali della *Rerum Novarum*, fin dagli esordi del suo ministero, si dimostrò sensibile alle urgenze sociali e ad una presenza innovativa della Chiesa nella società. Fu, infatti, pienamente partecipe dei fermenti religiosi, culturali, sociali del suo tempo. Fu un prete in prima linea, come dimostra il suo vasto campo di lavoro: gio-

ventù, scoutismo, mondo rurale, soldati al fronte. Per formare le coscienze dei suoi parrocchiani organizzò un doposcuola, una biblioteca circolante, un laboratorio di maglieria, una sede scout, un circolo per ragazzi ed uno per ragazze. Per un antico privilegio di Argenta, alla morte dell’anziano parroco, fu scelto dai capifamiglia come suo successore. Dovette interrompere tale attività perché, durante la prima guerra mondiale, fu costretto a partire al fronte come cappellano militare. Questa esperienza, durata un triennio, ampliò la sua visione dell’umanità sofferente. Tornato in parrocchia lavorò con totale abnegazione al punto che, per oltre un decennio, Argenta divenne una fucina, una comunità viva e solidale in cui il giovane don Minzoni divenne un punto di riferimento per molti. La sua voce divenne presto scomoda soprattutto dopo la Marcia su Roma dell’ottobre 1922, la situazione era peggiorata, e il fascismo colpiva avver-



sari e voci discordi. Ad Argenta i fascisti diedero fuoco al circolo giovanile ed uccisero alcuni sindacalisti e braccianti. Don Minzoni, al fine di stigmatizzare ogni tipo di violenza, organizzò un convegno cui diedero l’adesione circa 500 giovani. Egli pagò di persona il suo coraggio e la libertà con cui viveva il suo sacerdozio. Nella serata del 23 agosto 1923, mentre per strada camminava con alcuni giovani, due squadristi lo uccisero a bastonate. Benché la sua morte violenta abbia destato viva impressione in tutta la penisola, la figura di don Minzoni rimase a lungo all’ombra. Il volume di Andrea Bosio *Giovanni Minzoni. Terra incognita, martirio, educazione, antifascismo*,

Cantalupa (TO) 2023, ricostruisce in sei densi capitoli la figura, il tempo, gli avvenimenti attraverso i quali emerge la sua autorevolezza, la sensibilità alle questioni sociali e il progetto di educazione della gioventù. Quest’ultimo era il cuore del suo ministero sacerdotale per cui era per lui inconcepibile inchinarsi a scelte educative diametralmente opposte ai suoi principi. Da diverso tempo è in atto una rivisitazione di questa figura importante e attuale del clero italiano nel Novecento per cui le tre associazioni scout cattoliche (Masci, Agesci, Fse), in sintonia con la diocesi di Ravenna, hanno promosso il processo di Beatificazione. Quella di don Minzoni è una figura ricca e complessa: il volume di Bosio, costruito sulle fonti tra cui soprattutto il *Diario*, rende giustizia ad un testimone scomodo il cui messaggio è attuale. Peculiarità della pubblicazione è quella di offrire una fedele ricostruzione del contesto storico in cui il parroco di Argenta ha vissuto e, nel contempo, uno scavo della sua vita interiore, ritenuta dall’autore basilare per cogliere la sua eredità. Sotto il generoso impulso di don Minzoni la parrocchia di Argenta divenne un fermento di libertà e di riflessione politica e sociale: tale attivismo andò a cozzare contro il clima di regime che prendeva piede in Romagna. Il suo “martirio” suggellò una vita totalmente spesa per la sua popolazione.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

INFRANGERE

LO SPECCHIO

Per quanto una certa forma di superstizione lo sconsigli (sette anni di disgrazie, si dice quando uno specchio va in frantumi), è proprio quello che serve oggi: infrangere lo specchio nel quale la Chiesa si riflette per aprire gli occhi sul mondo che la circonda, senza avere più davanti quella barriera talvolta deformante. Poi, dopo averlo osservato – e ascoltato e annusato e toccato – impastarsi in esso, con tutta la potenza dell’annuncio evangelico, per farlo lievitare.

La virtù della *prudenza* chiede di verificare che il lievito sia ricco di fermenti positivi, per evitare che l’impasto sia solo un mescolarsi passivo e inefficace, un semplice disperdersi nel mondo per diventare *del* mondo; ma la virtù del *coraggio* e la fiducia incondizionata nell’azione dello Spirito spingono a correre il rischio per rispondere all’invito missionario costitutivo della Chiesa («andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura»).

Questa tensione tra prudenza e coraggio – mai definitivamente risolta nella vita personale di ciascuno – diventa energia potente quando la protagonista è la comunità della Chiesa, fondata sugli apostoli e irrorata dall’effusione della Pentecoste: quella che garantisce che le forze del male *non praevalerunt*, non vinceranno. Sta nell’unità della Chiesa – e *nella* Chiesa – la garanzia della bontà della missione, è quello il *lievito-madre* che renderà gustoso e appetibile il dolce che l’amore di Dio ci invita a mettere in forno. Fuori, tutto è a rischio.

Se la tentazione del singolo individuo è la sindrome di Narciso, innamorato della propria immagine fino a morire, la tentazione della comunità è quella della setta che coltiva al suo interno una (presunta) perfezione e abbandona al suo destino un mondo dal quale ha l’unica preoccupazione di difendersi. Atteggiamenti refrattari a considerare gli altri. E l’Altro.

La riflessione sinodale di questi anni – per le comunità

che hanno voluto, pur con qualche affanno, parteciparvi – ha questo senso: ritrovare il gusto della comunione, della partecipazione e della missione significa registrare l’azione pastorale sulle esigenze del mondo circostante (e cioè della sua cultura, della sua economia, della sua organizzazione politica, della sua ricerca di senso); significa, per esempio, abbandonare in ogni azione pastorale (liturgica, sacramentale, di carità) la prospettiva individualista per valorizzare quella comunitaria, corale. È soprattutto di questa prospettiva che ha bisogno la società di oggi, polverizzata in una miriade di individui privi di relazione, omologati come automi governati da uno sfuggente Grande Fratello che ignora ed espelle la diversità per proclamare un pensiero unico senza passato e senza futuro. Soprattutto, senza amore. Sostituito da surrogati superficiali, frivoli, precari fino a rasentare l’evanescenza.

Gli Atti degli Apostoli raccontano del successo delle prime comunità basate sull’effetto che produceva nei pagani l’unità dei battezzati, il loro condividere beni materiali e sentimenti di amore reciproco. Non che, anche allora, mancassero discussioni, conflitti, fughe in avanti o resistenze; ma c’era la capacità di risolverli senza nasconderli, di inventare nuove strutture per corrispondere a nuove esigenze e per valorizzare i carismi di ciascuno. Non sono modelli replicabili, ma sono fonti preziose di ispirazione.

STORIA

I fratelli Obino e Giovanni Maria Angioy

Segue dal n. 17

• Adriana Valenti Sabouret

Michele Obino lavorò come notaio presso lo studio più prestigioso di Parigi, quello dell'avvocato Jean-Baptiste Target, influente massone e uomo politico grazie al quale frequenterà le personalità politiche e scientifiche francesi del suo tempo. Alla morte di Target proseguì le attività del suo studio mentre, insieme ad Angioy e al Simon, preparava il piano d'invasione dell'isola per indurre Napoleone ad intervenire. Dopo il trasferimento del Simon a Savona e la morte del Leo e dell'Angioy, nostalgico, fece ritorno in Sardegna nel 1836. Conobbe l'avvocato Pietro Leo, figlio dell'amico. Tentò di ottenere l'appoggio del governo per la costruzione a sue spese di una Casa di educazione a Santu Lussurgiu. Deluso per il rifiuto ottenuto e anche per l'affievolirsi degli affetti familiari, dopo un anno ritornò a Parigi dove morirà il 6 gennaio 1839. Venne sepolto nel cimitero Père-Lachaise dove riposa tutt'oggi. Agostino Obino, fratello di Michele, fu anch'egli seguace di Angioy che protestasse nella ritirata verso Sassari nel giugno del 1796, e di cui continuò l'azione antif feudale anche dopo la fuga dell'Altemos dalla Sardegna. Dalla fine del 1796, Agostino lottò, insieme ad altri uomini,

per far dimettere dagli incarichi amministrativi la cerchia del Viceré e di M. Maddalena Manca marchesa d'Albis, una feudataria. Questi, infatti, facevano sorvegliare i sospetti giacobini confiscando loro i beni. Costretto a darsi alla macchia, insieme al fratello Raffaele e ad altri, venne poi catturato, inviato in esilio e tenuto sotto controllo a Oristano. Malgrado ciò, organizzò con altri la rivolta lussurgesse del 5 ottobre del 1800 e si fece restituire dal delegato di giustizia il grano e l'orzo già versati. Costretto a darsi nuovamente alla macchia con Raffaele, entrambi vennero considerati fra i "capi motori" della rivolta. Fuggendo ripararono in Corsica dove firmarono ad Ajaccio, l'11 giugno 1801, la delega all'Angioy per rappresentarli presso il governo francese. L'anno successivo Agostino fece ritorno in Sardegna e in agosto assalì con il suo gruppo un distaccamento di truppe operante nella zona. Nel giugno del 1803, durante l'assenza di Carlo Felice, gli venne concesso un salvacondotto per collaborare alla cattura di ergastolani evasi da Cagliari e rifugiatisi sulle montagne intorno a Santu Lussurgiu. Ottenne la libertà solo nel 1805 e si recò a Parigi nel 1815 ospite del fratello Michele che forse gli combinò insieme agli influenti amici francesi, il matrimonio con Jeannette Terse, appartenente a una famiglia di banchieri. Con la sua sposa, Agostino



ritornò a vivere a Santu Lussurgiu. La loro casa sarà visitata dal generale, naturalista, cartografo e politico Alberto Ferrero La Marmora, il quale conobbe Donna Giovannicca Obino durante le sue rilevazioni geodetiche che gli richiesero lunghe soste a Santu Lussurgiu, fra il 1828 e il 1832. Ogni volta che poteva La Marmora, nostalgico della Francia, le porgeva visita. Nella sua opera "Itinerario di Sardegna" si riferiva a lei nel seguente passaggio: « Nel paese si contano molte famiglie nobili: è da qualche anno che vidi una donna parigina maritata ad uno di questi signori; io la visitava tutte le volte che i miei travagli mi conducevano a S. Lussurgiu ». Jeannette e Agostino Obino non ebbero figli e, alla sua morte, Agostino lasciò alla Congregazione di Santu Lussurgiu tutti i suoi beni. Parte del patrimonio fu reclamata però dagli eredi Terse che reclamarono la restituzione della dote di Jeannette. L'ultimo maschio della stirpe Obino si spense nel 1855. Sopravvissero,

secondo Antonio Boi, due sorelle, Giovanna e Maria Francesca, l'ultima delle quali, nel 1860, concluse l'albero degli Obino. Sempre secondo Boi, nel 1943 un ramo della famiglia sarebbe esistito a Cossoine e in altri paesi vicini ove un Obino si era stabilito da oltre un secolo. Vite interessanti, impegnate e avventurose quelle dei fratelli Obino. Passando dalle vie a loro intestate, a Santu Lussurgiu, gioiello dell'urbanismo sardo, sarà bello ripensarci. S'ignorano le ragioni per cui il fratello Raffaele non ebbe una via a lui dedicata. Seguace, parente e uomo di fiducia di Angioy, la sua vita fu simile a quella del fratello Agostino per le azioni angioyane che si conclusero con la confisca dei beni e l'esilio in Corsica. Meno fortunato del fratello, morì ad Ajaccio nell'estate del 1801. Fu forse nel 1823 che il sindaco di Santu Lussurgiu propose di dedicare a Giovanni Maria Angioy la via in cui sorge l'antica casa Obino che per ben due volte, nel 1796, ospitò l'Altemos. (fine)

Che ormai c'è poco da meravigliarsi di nulla, lo abbiamo capito da tempo. Ma almeno non dispensiamoci anche dal sacrosanto diritto di indignarci di fronte a certe notizie che veramente superano ogni limite di decenza e di intelligenza. La notizia che in questi giorni, proprio a causa delle spese pazze sostenute per un matrimonio tra cani, costato oltre 13 mila dollari, non ci può lasciare indifferenti.

Di stranezze purtroppo ne stiamo vedendo anche da noi, visto che anche in Sardegna ci si sta muovendo in questa direzione, e penso che a breve si chiederà anche un apposito registro civile per annotare queste nozze di imbecillità. Dicevo che comunque anche nei matrimoni tra

Matrimoni tra cani da oltre 13 mila euro scatena la polemica «È uno spreco di denaro e una sfida a Dio»

persone, celebrati in chiesa, si ha notizia di non poche stravaganze che talvolta innescano discussioni infinite sull'opportunità di inserire nel rito parentesi veramente fuori luogo, soprattutto in chiesa, dove si rischia di snaturare, svilire e confondere il linguaggio e i segni del sacramento che si sta celebrando.

Pare che tutto sia da imputare a queste fantomatiche agenzie le quali, investite di ruoli organizzativi, suppongo per il dopo Messa, si sentono

in diritto di introdurre anche durante la celebrazione, le stesse stravaganze programmate per la festa. E allora è necessario riportare ogni cosa al suo giusto posto e restituire la dovuta dignità ad ogni cosa. Ad un parroco che lamentava appunto l'inopportunità di queste stravaganze durante la messa, i genitori degli sposi hanno risposto: "ringraziate che ancora la gente si sposa in chiesa". ciò che si sta smarrendo è davvero il buon senso.

Se sposarsi in chiesa è fare un favore a qualcuno o a qualcosa, allora davvero, con il buon senso, si è perso e smarrito anche altro. Beninteso nulla contro la razza felina che, comunque deve sempre rimanere tale. Il cane da sempre amico fedele dell'uomo. Cani che per settimane vegliano i padroni sepolti. Cani che salvano la vita delle persone. Che si lasciano morire per la perdita del padrone. Cani che ritrovano la via di casa, se persi o rubati, percorrendo anche migliaia di chilometri per farvi rientro. Ma cani che non di rado sbranano bambini, strappandoli dalle braccia degli adulti. Insomma, gli animali vanno trattati come tali, vanno trattati bene e curati, ma come animali.

GIORNATA NAZIONALE

8xmille alla Chiesa cattolica,
Monzio Compagnoni:
«Un incredibile vortice
di solidarietà»

Domani, domenica 5 maggio, c'è stata la Giornata nazionale dell'8xmille alla Chiesa cattolica, il Sir ha intervistato Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica. **Perché è importante la firma per l'8xmille?** Riguardo all'8xmille circolano molti luoghi comuni fuorvianti ed è bene subito fare un po' di chiarezza. Molti credono che la firma comporti un aggravio a livello fiscale, ma non è affatto così. Lo 0,8% dell'intero gettito Irpef (ovvero

l'8xmille, appunto) è stato già versato da tutti i contribuenti, non solo da chi firma. Chi firma però ha la possibilità di contribuire a scegliere in che modo questi soldi verranno spesi, a chi verranno affidati dall'Erario. Per questo rinunciare alla firma vuol dire rinunciare alla possibilità di scegliere, affidare questa decisione ad altri. **E perché firmare proprio per la Chiesa cattolica?** Perché fa bene. E lo dico con la massima convinzione e nel senso più ampio di questa espressione. Firmare per la Chiesa cattolica significa entrare in un incre-



dibile vortice di solidarietà che ogni anno reca benefici a migliaia e migliaia di persone, in Italia e anche nei paesi più poveri del mondo. La Chiesa da sempre si occupa degli ultimi e di chi è in difficoltà e il modo in cui i fondi dell'8xmille vengono spesi è dettagliatamente rendicontato. Basta fare un giro nel sito www.8xmille.it. La Chiesa "fa bene", quindi, e firmare contribuisce a rendere possibile quest'opera, ma

fa anche bene alla persona che firma. È quello che abbiamo cercato di comunicare attraverso la campagna di questi ultimi due anni: se fare un gesto di solidarietà fa stare bene chi lo compie... immaginiamo partecipare a farne migliaia! **Possiamo spiegarlo un po' meglio in cosa consiste questo "fare il bene"?** Certo che possiamo, anche perché è esattamente quello che è stato stabilito quando è stato rinnovato il Concordato tra Stato e Chiesa, nel 1984, e che poi è stato fissato nella legge dell'anno seguente, la 222. Questo "bene" si incanala lungo tre diverse strade. La prima è quella delle esigenze pastorali e di culto della popolazione italiana, compresa la buona gestione dell'immenso patrimonio architettonico e artistico che la storia della Chiesa ci ha tramandato qui in Italia. Pensiamo, ad esempio, a quanti campanili fanno parte integrante dei nostri paesi e delle nostre città e a quanto sia importante che questi edifici e i tesori d'arte che essi contengono siano mantenuti bene. C'è il sostentamento dei circa 32.000 sacerdoti che lavorano nelle nostre diocesi, compresi quelli più anziani e malati e i circa 300 missionari fidei donum. Sono uomini che si spendono a tempo pieno per il bene di tutti, non solo dei cattolici, e ai quali l'8xmille contribuisce a garantire una sussistenza dignitosa, dalle parrocchie alpine fino a quelle nelle isole più sperdute del nostro mare. **La Chiesa raccoglie un grido di sofferenza che rischierebbe fortemente di rimanere inascoltato se fosse affidato solamente alla burocrazia e alle altre istituzioni.** Provate a immaginare cosa succederebbe se, all'improvviso, scomparissero tutte le opere finanziate dai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, e con esse il lavoro delle migliaia di volontari che offrono gratuitamente tempo, passione e competenze per soccorrere i più bisognosi. Ecco perché chiediamo a tutti di mettere la firma, non solo ai cattolici. Come tali dobbiamo essere i primi a preoccuparci delle nostre chiese, dei nostri sacerdoti, dei nostri progetti di carità. È fondamentale che non smettiamo di ricordarlo a tutti e oggi è ancora più importante perché negli ultimi anni la percentuale dei firmatari per la Chiesa cattolica è scesa dal 90 al 70%. Questo significa che abbiamo bisogno di una nuova consapevolezza, a cominciare dai territori in cui ogni giorno si svolge la nostra vita di fedeli. Insieme e in comunione ce la possiamo fare e dobbiamo farlo.



L'Ufficio della Cancelleria Vescovile comunica le somme raccolte dalle nostre parrocchie della diocesi e puntualmente inviate ai rispettivi uffici, per la **Colletta straordinaria Cei "Pro Terra Santa"** (18 febbraio 2024).

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Roberto Arcadu

DIOCESI DI OZIERI - COLLETTA STRAORDINARIA CEI PRO TERRA SANTA (18 FEBBRAIO 2024)		
PARROCCHIE		
ALA' DEI SARDI	S. AGOSTINO	400,00 €
ANELA	SANTI COSMA E DAMIANO	170,00 €
ARDARA	NOSTRA SIGNORA DEL REGNO	118,00 €
BANTINE	SAN GIACOMO	100,00 €
BENETUTTI	S. ELENA IMPERATRICE	250,00 €
BERCHIDDA	S. SEBASTIANO	800,00 €
BERCHIDDEDDU	B.V. IMMACOLATA	95,00 €
BONO	S. MICHELE ARCANGELO	700,00 €
BOTTIDDA	B. V. DEL ROSARIO	100,00 €
BUDDUSO'	SANT'ANASTASIA MARTIRE	880,00 €
BULTEI	SANTA MARGHERITA	110,00 €
BURGOS	SANT'ANTONIO ABATE	250,00 €
CHILIVANI	SACRO CUORE	50,00 €
ESPORLATU	SAN GAVINO MARTIRE	50,00 €
ILLORAI	SAN GAVINO MARTIRE	208,00 €
ITTIREDDU	N.S. INTERMONTES	300,00 €
MONTI/SU CANALE	SAN GAVINO MARTIRE	67,00 €
NUGHEDU S. NICOLO'	SAN NICOLA DI BARI	42,00 €
NULE	NATIVITA' DI MARIA VERGINE	850,00 €
OSCHIRI	B.V. IMMACOLATA	250,00 €
OSIDDA	S. ANGELO	50,00 €
OZIERI	B.V. IMMACOLATA - CATTEDRALE	250,00 €
OZIERI	S. BAMBINO DI PRAGA	100,00 €
OZIERI	SAN FRANCESCO	400,00 €
OZIERI	SANTA LUCIA	200,00 €
SAN NICOLA - OZIERI	SAN NICOLA DI BARI	450,00 €
PADRU	SAN MICHELE	200,00 €
PATTADA	SANTA SABINA	1.050,00 €
TULA	SANT'ELENA IMPERATRICE	200,00 €
OFTAL		60,00 €
ANONIMO		160,00 €
TOTALE		8.910,00 €

DICEVANO I PADRI

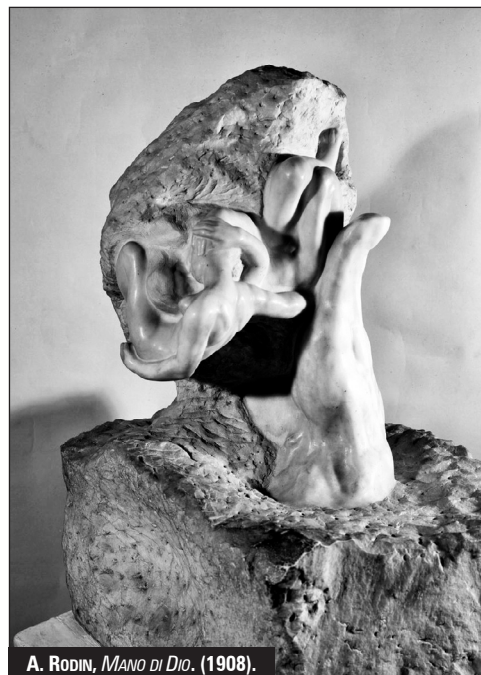
don Giammaria Canu

Dio, tutto in tutti, e tutti in Dio

Questa settimana iniziamo da un prezioso testo di san Gregorio Magno a commento dei miracoli che Gesù concede di fare a coloro che invia nel mondo proprio prima l'Ascensione al cielo: «Forse, fratelli miei, dovete considerarvi senza fede perché non operate questi prodigi? Essi furono necessari ai primordi della Chiesa perché la fede doveva essere alimentata dai miracoli per poter crescere. Anche noi, del resto, quando piantiamo degli alberi dobbiamo annaffiarli finché li vediamo ben solidi nel terreno, e appena hanno fissato le radici smettiamo di somministrare l'acqua... La santa Chiesa compie ogni giorno in forma spirituale ciò che faceva allora concretamente mediante gli apostoli. Quando infatti i suoi sacerdoti con la grazia dell'esorcismo impongono le mani ai fedeli e impediscono agli spiriti maligni di prendere dimora nelle loro anime, cosa fanno se non scacciare i demoni? E i cristiani che, abbandonate le dottrine mondane della vita di un tempo, che celebrano i santi misteri e annunciano con tutte le loro forze le lodi e la potenza del Creatore, che altro fanno se non esprimersi in lingue nuove? Quando poi con buone esortazioni spengono la malizia nel cuore degli altri, eliminano i serpenti. Quando sentono parole malvagie e suadenti senza farsi trascinare al male, prendono, sì, bevande

mortifere, ma non ne subiscono danno... Questi prodigi sono ancora più grandi perché di ordine spirituale, e perché attraverso di essi vengono ricondotti alla vita non i corpi ma le anime fratelli carissimi. Voi pure potete compierli - se lo volete - con l'intervento di Dio».

Nei Padri della Chiesa, in quei primi secoli del cristianesimo, è evidente il passaggio dalla vista al cuore, dalla lettera allo Spirito, da Gesù della storia al Gesù della mia storia. Ormai Gesù è asceso e la sua presenza prende altri connotati, quelli più intimi e universali della nostra dimensione più nascosta, ma più vera. Per questo, Gesù nella pagina di domenica propone un Vangelo che supera i confini («andate in tutto il mondo... e proclamate ad ogni creatura»), che non si lascia confinare né acchiappare, capace di entrare in ogni animo umano, *capax Dei* e perciò *capax Evangelii* (capace di accogliere il Vangelo). E finché nasceranno esseri umani dotati di cuore, il Vangelo diventa cibo, nutrimento per ogni uomo. Forse per questo Marco non mette in scena l'ascensione all'aria aperta, in un alto monte, ma «mentre erano a tavola», quasi a lasciarli in quel rituale stupendo che è l'atto del nutrirsi, di cibo, di parole, di sguardi, di intimità, di amicizia, di confidenze, di tempo donato, di racconti e di sor-



A. RODIN, MANO DI DIO. (1908).

risi, di sogni e di speranze, tutte cose presenti nel menù «Vangelo».

Come interpreta san Gregorio, il Vangelo è accessibile a tutti perché tutti siamo all'altezza della Vita, quella vera, quella profonda che germoglia, quella capace di miracoli come scacciare demòni, parlare lingue nuove, prendere in mano serpenti, bere qualche veleno, ma non averne nessun danno; imporre le mani ai malati e guarirli... Che per Gregorio sono il segno che «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano». Il messaggio è chiaro: «Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani, per fare oggi il suo lavoro. Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi, per guidare gli uomini sui suoi sentieri. Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra, per raccontare di sé agli uomini di oggi. Cristo non ha

mezzi, ha soltanto il nostro aiuto, per condurre gli uomini a sé oggi. Noi siamo l'unica Bibbia, che i popoli leggono ancora, siamo l'ultimo messaggio di Dio, scritto in opere e parole» (secondo un adagio medievale).

D'altra parte, altrettanto preziosa è l'intuizione di sant'Agostino a commento dell'Ascensione di Gesù: «Non dubitate che ora l'uomo Cristo Gesù è (attualmente) lì donde tornerà sulla terra; tieni a mente e attieniti fedelmente alla professione di fede cristiana: che cioè Cristo è risorto dai morti, è asceso al cielo, siede alla destra del Padre e non da altro

luogo ma solo di lì tornerà a giudicare i vivi ed i morti. Egli inoltre tornerà, secondo l'affermazione degli angeli, allo stesso modo in cui fu visto salire al cielo, cioè nel medesimo aspetto e nella medesima sostanza della carne, alla quale conferì bensì l'immortalità ma senza spogliarla della sua natura. La Sacra Scrittura, poi, afferma che in lui noi viviamo, ci muoviamo e siamo, eppure non siamo dappertutto come lui; ma in modo diverso è in Dio l'uomo Cristo, poiché anch'egli come Dio è diversamente nell'uomo, cioè in modo del tutto proprio e singolare, poiché l'Uomo-Dio è un'unica persona e tutte e due le nature formano un unico Cristo Gesù, il quale è dappertutto perché è Dio ed è in cielo perché è uomo».

Insomma: Dio tutto in tutti, e tutti in Dio.



COMMENTO AL VANGELO

ASCENSIONE

Domenica 12 maggio

Ef 4,1-13

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condan-

nato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

La missione della Chiesa è presieduta da Gesù Cristo risorto, salito al cielo e intronizzato Signore alla destra del Padre. L'ascensione e l'invio degli apostoli sono inseparabili. Tra gli undici (Giuda il traditore ha seguito un altro cammino), inviati da Gesù e beneficiari della sua promessa fedele e potente, si trovano anche i successori degli apostoli e

la Chiesa intera. Gesù ci invia, ci accompagna e ci dà la forza. Noi non siamo dei volontari spontanei, ma degli inviati. Appoggiandoci su Gesù Cristo vincitore della morte, possiamo obbedire quotidianamente al suo ordine di missione nella serenità e nella speranza.

Gli apostoli sono i messaggeri di una Parola che tocca l'uomo nel centro della sua vita. Il Vangelo, affidato alla Chiesa, ci dà una risposta definitiva: se crediamo, siamo salvati, se rifiutiamo di credere o alziamo le spalle, siamo perduti. Attraverso la fede, che è il sì dato dall'uomo a Dio, noi riceviamo la vita.

Il Signore conferma la predicazione degli apostoli con molti segni; e segni accompagnano anche i credenti. Attraverso questi segni, diversi e coestesi alla missione della Chiesa, Dio vuole garantire la sua azione in coloro che egli ha inviato e invita tutti gli uomini ad abbandonare ciò che è visibile e quindi attraente per il mistero della salvezza.

UNA CHIESA VIVA, RICCA DI FEDE E STORIA

I seminaristi del VI anno
in visita in Polonia

Dal 29 aprile al 3 maggio il VI anno del Seminario ha vissuto l'esperienza del viaggio in Polonia, insieme al Rettore don Riccardo Pinna, don Mario Cuscusa e don Robert Ciekanowski (presbitero della Chiesa di Ozieri e originario della terra polacca), alla scoperta di un popolo profondamente ricco di santità e di fede. "Totus tuus", questo il motto dell'allora vescovo ausiliare – poi arcivescovo – Karol Wojtyła, eminente e illustre pastore della Chiesa polacca del secondo dopoguerra: egli sintetizza molto bene la storia recente di questa Nazione, tanto travagliata e sofferente quanto ricca di speranza e di coraggio. Come ben sappiamo, la Polonia ha sofferto particolarmente durante la II Guerra Mondiale (1939-1945): i primi campi di concentramento, l'umiliazione da parte del Nazismo, persecuzione della fede e cancellazione della cultura polacca. Proprio per questo una delle prime tappe del viaggio è stata Oswiecim dove sorge il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau: probabilmente non ci sono

parole per dire ciò che è stato visitare questo luogo di morte e d'inferno. Nonostante l'enorme e continuo flusso di visitatori e pellegrini in questi due grandi luoghi di memoria, si poteva percepire la palpabile gravità di quelle strade e di quei caseggiati che hanno visto la morte di milioni di innocenti. Lo sguardo si poteva facilmente posare sulle chilometriche mura di filo spinato, ancora oggi conservate a monito della grave crudeltà dell'uomo: ognuno di noi porterà nel proprio cuore e nella memoria lo strazio e il dolore per ciò che lì è accaduto. Dopo il Nazismo la Polonia ha subito per 45 anni il regime comunista: queste prove, tra la guerra e l'oppressione, ha portato il popolo polacco a un irrobustimento della fede, attaccamento ai valori profondamente umani ed evangelici, trasformandolo in ciò che abbiamo visto durante il nostro viaggio. Infatti, in questi giorni in Polonia abbiamo notato la fede dei polacchi: in tantissime chiese di Cracovia – città dove abbiamo soggiornato – si poteva adorare il Santissimo Sacramento esposto, ci si poteva confessare



grazie alla presenza di tanti sacerdoti, pregare in silenzio, meditare grazie alla bellezza delle architetture e ascoltare piacevolmente tanta bella musica. L'abbondanza di vocazioni, di santi e di giovani famiglie cristiane ci ha lasciato senza parole, meravigliati per tanta grazia e per tanta fede da parte della gente. San Giovanni Paolo II è stato il nostro compagno di viaggio: ovunque andassimo, potevamo sempre scorgere una sua immagine o il suo nome: abbiamo avuto modo di venerare delle sue reliquie, ammirare la sua fede e devozione per la Vergine Maria al santuario di Czestochowa, celebrare nella cappella del palazzo arcivescovile di Cracovia (dove è stato ordinato sacerdote e dove celebrava quotidianamente da arcivescovo) e contemplare la sua grande fede nel Signore risorto al santuario della Divina Misericordia. Non possiamo non ricor-

dare l'ospitalità e l'accoglienza che ci è stata riservata: alla basilica di Santa Maria Assunta a Cracovia, prima luogo di culto cristiano di questa città; alla parrocchia di Wieliczka dove abbiamo celebrato l'Eucaristia – dopo aver visitato le famose miniere di sale – e condiviso un momento di fraternità insieme al parroco, ai viceparroci e a un gruppo della comunità; al santuario di Czestochowa, dove siamo stati accolti dai monaci paolini (che si prendono cura del santuario) e dall'arcivescovo mons. Wacław Depo con il quale abbiamo pregato davanti all'icona della Beata Vergine. Questo è stato il percorso spirituale e culturale che ha guidato il viaggio all'insegna della fraternità e della condivisione, al termine dell'anno formativo di sintesi vocazionale e di immediata preparazione all'ordinazione diaconale.

Andrea Scanu e Lorenzo Vacca

• **Giuseppe Mattioli**

Piergiorgio Frassati sarà canonizzato nel 2025

Il Beato Piergiorgio Frassati, il patrono della "Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia", sarà canonizzato nel 2025. La notizia dell'Acì stampa, servizio Ewtn/news-Roma, è stata divulgata dal giornalista Andrea Gagliarducci. Ad annunciarlo lo scorso 27 aprile, forse rompendo i tradizionali schemi, anticipando la notizia ufficiale, il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, durante la XVIII Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica. L'ufficialità della canonizzazione verrà data solo quando il Papa approverà il decreto, e la data sarà poi stabilita in un Concistoro. Il Cardinale non ha avuto timore ad affermare che "la canonizzazione del Beato Piergiorgio Frassati è ormai chiara all'orizzonte e si profila per il prossimo anno giubilare."

L'INCIDENTE. Il Dicastero delle Cause dei Santi, ha preso in esame e valutato dal 2016 "la guarigione miracolosa di Kevin Becker, un ragazzo che nel 2011 precipitò dal secondo piano di una abitazione che divideva

con un paio di compagni. La caduta procurò la frattura del cranio in cinque punti, creando un danno in ogni lobo del suo cervello". Il giovane americano, sottoposto ad una operazione d'urgenza, rimase in coma per nove giorni, i medici disperavano poterlo salvare. Invece meno di tre settimane dopo, quando venne accompagnato in sedia a rotella alla porta dell'ospedale, si alzò, si mise la borsa sulla spalla e camminando fino alla macchina, iniziò a giocare con il fratello, lanciandosi una palla da football.

IL MIRACOLO. Quanto accaduto venne ritenuto una guarigione inspiegabile, e anche il recupero fu spedito. Tant'è che completò i test cognitivi in un terzo del tempo previsto, si laureò e ora vive senza problemi. Becker ha raccontato di essersi svegliato durante il coma snella casa che divideva con i suoi amici, dove ha incontrato un ragazzo che non conosceva e che

gli disse di chiamarsi George e di essere il suo nuovo coinquilino. Trascorse la giornata con lui studiando (cosa che non faceva mai) e giocando al computer. Allorché si svegliò si ritrovò in ospedale. Quando raccontò la storia alla madre, questa gli mostrò la foto del Beato Piergiorgio Frassati, che le era stata inviata da un suo cugino con il suggerimento di pregare per la sua intercessione. Il Cardinale Semeraro ha posto Pier Giorgio Frassati, tra le figure più luminose di santi formati nell'Azione Cattolica. Nel 1990, durante l'omelia della beatificazione, Giovanni Paolo II lo definì come "uomo delle beatitudini", sottolineando la sua profonda adesione ai valori evangelici. Frassati si distinse fin da giovane per il suo impegno nel laicato, militando con particolare entusiasmo nella Federazione Universitaria Cattolica Italiana. Era inoltre terziario domenicano, membro delle Conferenze

di San Vincenzo de' Paoli. La sua dedizione verso i bisognosi lo ha iscritto a pieno diritto tra i "santi sociali" torinesi alla pari di San Giovanni Bosco e San Giuseppe Cottolengo". Piergiorgio Frassati è nato a Torino nel 1901, dove morì il 4 luglio del 1925 a soli 24 anni di poliomielite. Sicuri che la sua canonizzazione emozionerà anche i tantissimi adepti delle numerose confraternite nella diocesi di Ozieri, chiudiamo queste poche note su Frassati con una battuta di carattere locale. In tempi non sospetti, il suo cognome divenne popolare per volere di don Nino Carta. Il quale lasciata la parrocchia di Monti (1965) approdò ad Ozieri, per svolgere il suo apostolato. Qui fra le tante iniziative merita, infatti, di essere menzionata, molti ozieresi e sportivi di mezza Sardegna lo ricorderanno, la fondazione di una società di calcio, alla quale subito impose il nome di Frassati, squadra che purtroppo ora non esiste più. Infine il legame del futuro santo con la Sardegna è ricordato inoltre anche per il padre Alfredo, che fu professore di Diritto penale presso l'Università di Sassari.

ILLORAI

Celebrata "Sa Die de sa Sardigna"

• Cristoforo Puddu

L'identità di un popolo è custodita nella memoria e in tutta la sua storia. E con significato identitario e di storia è stata celebrata a Illorai, promossa dall'associazione Pro Loco, *Sa Die de sa Sardigna*.

In Piazza Sant'Antonio si sono ricordati gli emblematici storici momenti del 28 aprile 1794 e le determinanti azioni e idealità che hanno portato a maturare la Sardegna autonomistica attuale, con profonde specificità storiche, culturali e linguistiche.

L'incontro, alla presenza di numerosi cittadini e del sindaco Titino Cau, ha evidenziato e rappresentato un alto momento simbolico di grande emozione e riflessione storica. Gli interventi significativi di don



Gavino Leone e don Tonino Cabizzosu hanno analizzato le vicende umane e sociali, ripercorrendo rispettivamente il ricordo delle famiglie e l'azione dei personaggi locali dell'epoca e soprattutto l'articolato ruolo della Chiesa sarda nel periodo rivoluzionario.

L'inedita e stimolante manifestazione ha registrato gli interventi in *limba* di Antonietta Lai, Mario Cossu e Cristoforo Puddu, soci Pro Loco, che in brevi e mirati interventi hanno dato senso all'origine de *Sa Die*, presentato la figura del rivoluzionario e politico bonese G. M. Angioy e descritto lo sfruttamento territoriale-boschivo sardo nell'Ottocento e nello specifico quello compiuto sui monti del Goceano e di Illorai.

La manifestazione ha riservato momenti di emozionale condivisione ed arte con le esibizioni delle corali polifoniche *Melàbrina* e *Luna Noa*, dirette da Barbara Cossu, e del *Tenore Santu Gavinu*; corali e tenore hanno esaltato l'intensità sonora dei canti e inni sardi con armonia, espressività e bellezza.

L'innalzamento della *Bandhera de sa Sardigna* è stata effettuata dal Consiglio Comunale dei Ragazzi, guidato da Giovanna Puddu, che in un ammirevole intervento in *limba sarda* ha sintetizzato tutte le attuali priorità dell'Isola ed auspicato un comune impegno "a tutelare la nostra Terra e lavorare insieme per un futuro migliore della Sardegna e dei suoi abitanti".

OZIERI

Domenica a San Nicola la "Giornata di formazione missionaria 2024"

• Giuseppe Mattioli

In un momento segnato da profonde tensioni mondiali, con conflitti armati, devastazioni, lutti sofferenze e fame, che generano pesanti ripercussioni con gravissime conseguenze socio-economiche, e mettono a repentaglio la sopravvivenza stessa dell'umanità, una giornata dedicata alla riflessione, allo approfondimento, alla preghiera e alla solidarietà, rappresenta indubbiamente un evento di grande positività. Diventa fondamentale quindi mantenere alta l'attenzione sul mondo missionario per sostenere popolazioni più emarginate, spesso prive dei beni primari di sussistenza, garantendo loro un minimo di dignità, un futuro migliore e di pace. Per portare a termine la missione, vi è necessità di uomini e donne di buona volontà, di formazione in grado di irradiare i valori cristiani. Dove ogni laico si deve sentire missionario. In quest'ottica si inquadra la "Giornata di formazione missionaria 2024" della Diocesi di Ozieri, appuntamento in programma dalle ore 9 di domenica 12 maggio nella parrocchia di San Nicola, promossa dalla Consulta diocesana di pastorale missionaria, presieduta da un sempre attivo, don Nino Carta, impegnato totalmente, nell'animo e nel cuore di missionarietà. Una giornata di grande spessore culturale, in cui si attraversano momenti storici-religiosi, focalizzando i primi aneliti missionari sorti nella diocesi di Ozieri. Dopo i saluti del vescovo, Corrado Melis, il convegno sarà aperto da un excursus storico dello studioso mons. Tonino Cabizzosu, e dall'intervento di don Nino Carta che narnerà la trentennale esperienza nel Sud America. Due contributi mirati alla scoperta della nascita del movimento missionario laico-religioso, partito dalla più piccola diocesi della Sardegna, diffuso in tutto il mondo, con segnali di vitalità, per la presenza di decine e decine di laici che costituiscono il nocciolo duro, fortemente motivato, proveniente dalle diverse foranie e parrocchie della diocesi. La mattinata proseguirà con i laboratori, mentre nel pomeriggio, dopo la conclusione dei lavori, sarà celebrata alle 17 la Santa Messa. Evento, come dice Papa Francesco, vissuto: "da ogni comunità cristiana, piccola o grande ricordando che la dimensione missionaria deve ispirare ogni momento della nostra vita".

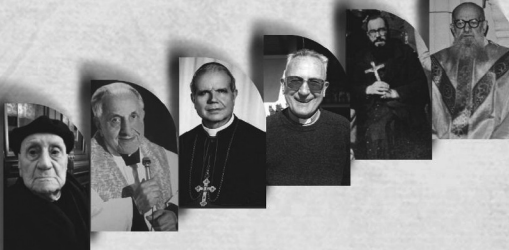


missio
Ozieri

**DOMENICA
12
MAGGIO**
Parrocchia
San Nicola
OZIERI

DALLE MISSIONI ALLA MISSIONE

Giornata di formazione missionaria 2024
della Diocesi di Ozieri promossa dalla
Consulta diocesana di pastorale missionaria



PROGRAMMA

- Ore 09:00 Accoglienza
- Ore 09:30 Inizio lavori - Saluti del Vescovo
- Ore 10:00 Interventi di don Tonino Cabizzosu e don Nino Carta
- Ore 11:00 Pausa caffè
- Ore 11:30 - 12:30 Laboratori
- Ore 13:00 Pausa pranzo al sacco
- Ore 14:30 Plenaria e conclusione lavori
- Ore 17:00 Eucaristia presieduta dal Vescovo

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite
a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno
per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu

CHILIVANI

Ippodromo, corse combattute e debutto delle femmine purosangue di due anni

• Diego Satta

Nel Premio Antonio Lepori hanno debuttato le femmine p.s.i. mille metri la distanza, Istedda Ollolaesa scattava a condurre e accumulava vantaggio, annullato lungo la dirittura, dall'ottima progressione di Sa Duttoressa (G. Gattu-A. Cottu-S. Gessa) che la superava, respingendo anche Zulehya terza, quarta Anzelitta.

Nel Pr. Madonna del Regno Ardara, grande spettacolo da parte degli anglo arabi anziani. Andava a condurre Bobcat, rilevato a metà percorso da Don Antonio (A. Piredda-L. Chessa-A. Fele) che passava a condurre e resisteva a tutti gli attacchi conservando un muso su Eroe de Bonorva e mezza lunghezza sul sorprendente Riu Riu. Il favorito Drakaris era



L'ARRIVO AL FOTOFINISH FRA MONTE RASU E DENAGA DE L'ALGUER, NEL PREMIO PROF. S. LEPORI

solo quarto. Pronostico rispettato nel Premio Comune di Ardara per anglo arabi maiden. Fucecchio e Fiorenzo lottavano per lo steccato, seguiti dall'attenta e vigile Filippamù (G. pala-G. Piccinu-G. Angius) che in dirittura scattava con prepotenza per andare a vincere con tre lunghezze su Fae Lardu. Terzo Fiorenzo e quarto Fucecchio.

Nel Premio Prof. S. Lepori, la favorita Denaga de l'Alguer ha dovuto inchinarsi per un corto muso, al "pesetto" Monte Rasu (G. Ledda-L. Chessa-A. Fele) che sfruttava a dovere la favorevole occasione, correndo all'attesa sulla scia della battistrada Leggerissima. Scattava quindi in vista del palo contenendo la rimonta di. Denaga, terza Gec King, quarta Light Secret.

Brigadore (Lucia Pes-S. Muroi-A. El Rherras) nel Premio Ciccheddu Pes ha regalato un successo speciale ai colori di famiglia, comandando lo svolgimento della corsa sino al curvone nel quale, purtroppo, si allargava e perdeva terreno. Prontamente ripreso in mano, scattava ancora a centro pista e respingeva il recupero di Fastidio da Clodia, davanti a Federico mio e Fosté.

La ripetizione della corsa per i purosangue arabi Premio Riu Mannu, a suo tempo annullata per incidente, ha rivelato l'ottimo stato di forma di Foil (Sc. Clodia-A. Cossu-S. Saiu) che a centro pista ha respinto il tentativo di Fiamma by Espania. La corsa era stata animata da Ferramosca di Gavoi poi uscita di scena. Al terzo e quarto posto Faula di Gallura e Fiona Mei de Bonorva.

In chiusura Fabiana Junior (C. Calaresu-S. Muroi-A. El Rherras) si è confermata come previsto, nel Premio Comune di Pattada, al vertice della generazione, ma ha dovuto impegnarsi a fondo per colmare il vantaggio accumulato da Frere Soleil che aveva tentato la fuga da un capo all'altro. A seguire Foradada e Famelicamu.

PATTADA

Presentato all'ex cinema Santa Croce il libro su Foresta Burgos



Dopo una prima edizione che è stata dall'autore, dr Antonio Cicilloni, rivisitata e integrata con nuove notizie e curiosità, la sera di sabato 4 maggio, nei locali dell'ex cinema S. Croce, in tanti hanno voluto ascoltare e rivivere un pezzo della storia di ciò che Foresta Burgos ha rappresentato fin dagli inizi del secolo scorso. L'autore, attento e puntiglioso nella ricerca, non ha voluto lasciare niente al caso. Ha raccolto materiale, approfondito e vagliato notizie orali, forniteli da coloro che vissero e lavorarono nel centro di addestramento ippico di Foresta, negli anni in cui un lembo bellissimo della nostra terra, che in molti assomigliavano ad un vero paradiso. L'autore ripercorre personaggi, storie, attività, di quello che per anni è stato un centro vitale per l'esercito italiano. Insieme a tutti coloro che, per motivi di servizio, cioè i militari che si alternarono in quei lunghi anni, Cicilloni ricorda le maestranze: "Foresta era dotata di tutti i servizi, dai fabbri ai carpentieri, dai falegnami agli agricoltori, da coloro che curavano con arte i cavalli, selezionandoli con rara abilità, a coloro che si occupavano di rendere la vita quotidiana, meno faticosa". Scuole, laboratori, teatro, sport sono stati curati dall'instancabile e dinamico don Giuseppe Me Cossu, pattadese, che rese il centro un luogo di serenità e di incontro formativo. Il testo è arricchito da un corredo fotografico che rende l'idea della vita di quegli anni. Insomma, un libro da leggere, perché i ricordi rendono sempre vivo ciò che non c'è più, ma che nessuno può cancellare. I borghi, le case, le vie possono anche venire abbandonati, ma se sono stati vissuti e animati dalle persone, non muoiono mai. Questo è, e rimane Foresta Burgos.



OZIERI

*"Se niente ci salva dalla morte,
che almeno l'amore ci salvi dalla vita"*
(P. Neruda)

Trigesimo e Ringraziamento

Ad un mese dalla incolmabile perdita di

DOTTOR GIOVANNINO TESTONI

La moglie e la figlia, grate a Dio Padre di aver dato loro, per il tempo concesso, il dono prezioso e unico della sua presenza e del suo amore, ringraziano parenti e amici che lo hanno amato e stimato, e, singolarmente, tutti coloro che hanno tributato affetto, apprezzamento e riconoscenza con la presenza, le parole, gli scritti, i doni e qualsivoglia espressione di vicinanza.

La Santa Messa in suffragio verrà celebrata il 12 maggio alle ore 18 nella chiesa Cattedrale di Ozieri.

Ozieri, maggio 2024

Ulteriore passo verso la "Prima" del Bottidda, la Junior Ozierese resta in "Seconda"

▪ Raimondo Meledina

Chiusura col botto del Buddusò, che, nel girone C del campionato di **prima categoria**, ha confermato di essere squadra schiacciasassi e ne ha fatto fa sei alla Dorgalese, e vittoria anche per il Bultei che, grazie alla doppietta di Nicola Satta, ha liquidato la pratica Ollolai con un perentorio 2/0 che ancora gli consente di sperare nella salvezza diretta. Hanno perso, invece, l'Atletico Bono, peraltro già qualificato ai play off, a Macomer, ed il già salvo Pattada, per mano della Bittese. Nel girone D della stessa categoria l'Oschirese ha salutato i propri tifosi nel migliore dei modi battendo il Porto Cervo, e, purtroppo, è arrivata l'ennesima sconfitta per il Berchidda che, pur non sfigurando, ha dovuto lasciare l'intera posta all'altro fanalino di coda Folgore Tissi.

Buone notizie sono arrivate invece dal campionato di **seconda categoria**, nel quale il Bottidda, grazie alla vittoria per 2/1 sul Ruinas 81, si è qua-

lificato per la finalina a tre con Bariese e Laerru che decreterà chi potrà giocare il prossimo anno nella categoria superiore, e la Junior Ozierese, grazie alla rete di Alessandro Enna è passata sul campo di Norbello garantendosi il diritto di giocare anche nella prossima stagione nello stesso campionato. Al Bottidda gli auguri per un successo che gli consentirebbe di tornare nella categoria lasciata solo un anno fa, ed alla squadra ozierese i complimenti per essere riuscita a portare a termine un'impresa che, specie dopo il pareggio casalingo della gara di andata, non sembrava affatto scontata.

Nel campionato di **terza categoria** andava in scena il derby di ritorno fra la Tulese ed il San Nicola Ozieri. La gara, che ha vissuto una prima fase in cui i giallorossi di Franco Satta sono andati per primi in vantaggio esercitando una leggera supremazia, ha visto una ripresa in cui i padroni di casa hanno avuto più voglia di vincere, riuscendoci alla fine, e raggiungendo contestualmente



LA FORMAZIONE DELLA JUNIOR OZIERESE



LA SQUADRA DEL BUDDUSÒ



LA SQUADRA DEL BULTEI

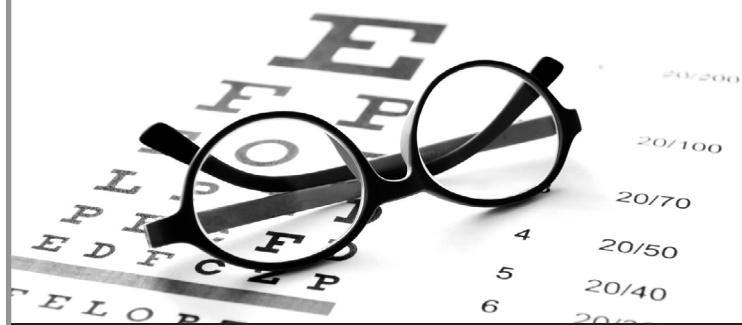
in classifica i cugini ozieresi, che al termine della stagione dovranno riflettere e recriminare per il brillante avvio di campionato che li ha visti per molto tempo in testa alla classifica, a cui ha fatto riscontro un costante calo di prestazioni e di qualità di gioco. La giornata è stata caratterizzata anche dalle belle vittorie esterne del Nugghedu San Nicolò, passato sul non facile campo del Codrongianos, e della Morese su quello della Fulgor Sassari e, nel girone gallurese, dal successo in trasferta dell'Audax Padru a Loiri, dalle sconfitte interne dell'Atletico Tomi's Oschiri e del Berchiddeddu col S. Antonio e la super capolista Lauras, e dai pareggi del Funtanaliras Monti e dell'Ala' con la Budonese e sul campo del Tre Monti.

Nel prossimo turno di "prima" spicca su tutte le gare il derby del Goceano Atletico Bono-Bultei che, specie per gli ospiti, assume importanza vitale ai fini della salvezza con Buddusò, Ozierese, Pattada, Oschi-

rese e Berchidda impegnate tutte in trasferta sui campi di Orosei, Paulilato, Pozzomaggiore, Palau e Nulvi, dai quali vorranno portare a casa punti utili a chiudere nel migliore dei modi la propria stagione. Già detto della "seconda, in "terza" il San Nicola Ozieri ospiterà l'ormai promosso Bonnanaro e per non vanificare il lavoro di tutta un'annata non dovrà fallire l'appuntamento, ed una gara difficile aspetta anche la Tulese, impegnata nell'altro derby della giornata sul campo della Morese. Queste gare decreteranno chi potrà partecipare ai play off, mentre il Nugghedu S.N chiuderà la sua stagione affrontando fra le mura amiche il 3 Stelle. Nel girone della Gallura giocherà in casa il solo Ala', opposto al Berchiddeddu, col Funtanaliras Monti e l'Atletico Tomi's Oschiri a caccia di punti buoni in chiave play-off in quel di Aggius e La Maddalena.

Il nostro resoconto settimanale finisce qui, alla prossima e... buon calcio a tutti!!!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka

